

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Io sto benissimo!

KATIA BELLILLO. Naturalmente lo rappresenta egregiamente. Dopo più di due ore di discussione, finalmente, abbiamo ascoltato un rappresentante della maggioranza intervenire su una questione che non è irrilevante per il paese, perché in qualche modo, si parla di diritto allo studio, perché si parla di studenti, perché si parla di scuola, perché si parla di scuola pubblica.

A parte questo, il rappresentante della maggioranza è intervenuto in una situazione in cui, in qualche modo, bisognava far vedere che si sostiene il Governo; ho avuto la sensazione che il Governo ed il sottosegretario Aprea siano proprio soli a difendere un provvedimento d'urgenza, che non doveva esistere. Questo è il punto.

L'onorevole Aprea si oppone ad emendamenti dell'opposizione che sono saggi e che cercano di eliminare pastoie, situazioni non chiare e non trasparenti, dando un contributo su un provvedimento assolutamente non necessario, ma soprattutto non urgente.

Non c'è clientelismo, onorevole Buontempo? Bene, allora siamo d'accordo, eventualmente, anche con la sua posizione. Ma allora per quale motivo non si accettano gli emendamenti della minoranza che cerca di rendere assolutamente trasparente il meccanismo da voi inventato, affinché non esista la possibilità della discrezionalità e del clientelismo?

Quello al nostro esame è un provvedimento che, a mano mano che andiamo avanti nella discussione, ci rendiamo conto non doveva essere adottato, prima di tutto, perché il ricorso al decreto-legge non è giustificato dal momento che il Governo avrebbe dovuto attendere la sentenza del Consiglio di Stato, prevista per il 13 luglio.

TEODORO BUONTEMPO. Le scuole riaprono a settembre! A settembre!

KATIA BELLILLO. Perché il 13 luglio? C'è il 13 agosto e poi settembre. Quindi, la

sentenza del Consiglio di Stato avrebbe messo il Governo nelle condizioni di fare quegli adempimenti, anche attraverso questa Assemblea, come stiamo facendo, per cercare di rendere eventualmente più chiara la strada, se mai il Consiglio di Stato si fosse espresso a favore di uno di quei ricorrenti. Vorrei ricordare che c'erano soltanto 55 ricorsi, pertanto sarebbe stato opportuno aspettare il 13 luglio.

Comunque, onorevole Buontempo, guai a fare maggioranza e opposizione nello stesso tempo! Non vorrei che anche lei fosse tentato a diventare partito di lotta e di Governo!

Comunque, sicuramente avrà i nipoti, a Roma ci sono sempre state molte difficoltà, ma attenzione: nella stragrande maggioranza del nostro territorio la scuola pubblica ha permesso a milioni e milioni di studenti di frequentarla e di veder garantito il loro diritto allo studio. Quindi, cerchiamo di non fare confusione: è vero che viviamo in tempi di grande confusione, per cui è vero tutto e il contrario di tutto.

Tuttavia, la verità — caro Buontempo — è che bisogna cercare di stare alla realtà, alle questioni di fondo. Questo decreto-legge è un grande errore o, meglio, questo provvedimento rappresenta la volontà di scardinare la scuola pubblica e ritengo che gran parte degli elettori del suo partito non siano assolutamente d'accordo (*Applausi dei deputati dei gruppi Misto-Comunisti italiani e di Rifondazione comunista*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, ringrazio l'onorevole Buontempo perché ci dà la possibilità di argomentare meglio le nostre proposte emendative. Come hanno detto i colleghi dell'opposizione, che mi hanno preceduto, noi ci siamo posti in maniera costruttiva nei confronti di questo decreto-legge, del quale non ci convince l'urgenza, non ci convincono i principi ispiratori e non ci convincono — sottosegretario Aprea — le procedure in esso contenute.

Allora, vorrei ricordare che esiste l'articolo 21 della legge n. 59 del 1997, sull'autonomia scolastica, che già decentra e disloca poteri alle singole amministrazioni scolastiche. Quindi, non riesco a capire la pervicacia e l'ostinazione nel rifiutare l'idea che ci siano delle scuole capofila, se non vi piace la parola polo, come forse non piace neanche a noi ...

PRESIDENTE. Onorevole Sasso, il suo tempo a disposizione è scaduto.

ALBA SASSO. ...che possano fare delle nomine, non ricorrendo tutte insieme alla graduatoria, ma solo ad una classe di concorso sulle graduatorie provinciali.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, intervengo anch'io per ricordare all'onorevole Buontempo che le sue preoccupazioni (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, vi prego, siamo nell'ambito di quanto previsto dal regolamento.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. ... le sue preoccupazioni, quelle di mettere al centro del sistema scolastico innanzitutto gli studenti, i docenti e le famiglie, sono state le nostre per cinque anni, durante i quali abbiamo dispiegato il più grande sistema di riforme relativo a tutti gli aspetti della scuola (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). Questo merito ci è stato riconosciuto.

SANDRO DELMASTRO DELLE VE-DOVE. Dagli elettori!

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Anche stamattina, discutendo del documento di programmazione economica e finanziaria presentato dalla Casa delle libertà, gli uffici della Camera dei deputati hanno messo in rilievo — la frase potrebbe essere: « Già

fatto », una frase che voi conoscete bene — che ciò di cui si parlava — autonomia, sperimentazione, multimedialità — era già compreso nelle leggi approvate dal Governo di centrosinistra (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo e della Margherita, DL-l'Ulivo — Applausi polemici dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*). L'unica novità era rappresentata da un generico accenno ad una devoluzione di cui ancora non conosciamo il senso ed i contorni.

DANIELE FRANZ. Chiedo di parlare per un richiamo al regolamento.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

DANIELE FRANZ. Signor Presidente, intervengo per un richiamo al regolamento ed anche a futura memoria. Comprendo lo spirito dialettico che anima molti colleghi dell'opposizione, ma vorrei richiamare la sua attenzione sull'articolo 36, comma 4, il quale prevede che gli oratori parlano in piedi rivolti al Presidente.

Siccome i colleghi dell'opposizione, oltre a sfiorare il tempo concesso, hanno più volte ritenuto opportuno rivolgersi al collega Buontempo — che è segretario di Presidenza ma non Presidente —, vorrei facesse notare che si interviene in piedi e rivolti al Presidente, non al segretario (*Applausi dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Onorevole Franz, talvolta nel dibattito si usa rivolgersi ai colleghi di altre parti politiche; lo sfioramento dei tempi è stato di pochi secondi.

ALFONSO GIANNI. L'onorevole Sasso era in piedi, il problema è la statura, mica è alta come lei!

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, tutti erano in piedi, nessuno ha parlato da seduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici

emendamenti Grignaffini 1.13, Bellillo 1.24 e Gambale 1.29, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	465
<i>Votanti</i>	463
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	232
<i>Hanno votato sì</i>	206
<i>Hanno votato no</i> ..	257).

Prendo atto che il dispositivo dell'onorevole Parodi non ha funzionato, volendo egli esprimere voto contrario.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, rivolgo l'ennesimo appello al buonsenso al Governo ed al relatore, affinché tengano conto delle nostra volontà di dare un contributo reale al contenuto di questo decreto-legge.

L'ha già detto l'onorevole Gambale: come si fa a non condividere un emendamento che prevede che ci si attenga, per quanto riguarda il riferimento alle graduatorie di istituto, alle rigorose posizioni in graduatoria? Può essere che sia tautologico, però può anche essere utile ricordarlo in una situazione assolutamente nuova per i dirigenti scolastici.

Noi crediamo che continuare a mettere in difficoltà i dirigenti scolastici sia davvero un'azione che tiene poco in conto la loro funzione, la loro professionalità, la realtà della situazione in cui si trovano ad operare.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Potrebbe essere ritenuto offensivo per un dirigente scolastico!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, vorrei invitare il relatore a rivedere il parere perché non riusciamo a capire come sulla proposta di fare nomine nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria vi possa essere il parere contrario del relatore e del Governo. Siamo in difficoltà! Vorrei invitare il relatore a rivedere il parere.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore* Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, vorrei motivatamente invitare i colleghi a ritirare gli emendamenti e ne spiegherò il perché.

Nella foga di descrivere, con grande passione, il contenuto degli emendamenti, forse abbiamo dimenticato il testo del comma 6 dell'articolo 1 del decreto-legge. Il testo recita: ... «...attingendo prioritariamente alle graduatorie permanenti e in subordine alle graduatorie di istituto». Mi pare che il testo sia già sufficiente; la graduatoria è, infatti, un elemento composto da posizioni susseguenti.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Sono offensivi nei confronti dei dirigenti.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Mi sembra del tutto pleonastica la portata degli emendamenti proposti. Inoltre, essi introducono un tema pericoloso sul quale vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi. Mi riferisco ad una legislazione che premia il territorio, l'autonomia scolastica e che esalta anche la professionalità dei dirigenti scolastici, che così sono stati denominati anche dalla normativa in materia. Spero che il dibattito sia stato in qualche modo ascoltato dagli interessati nella chiave e nell'approccio più giusto

perché non possiamo dare vita ad una sorta di criminalizzazione dei dirigenti scolastici sul territorio, come se vi fossero dirigenti di livello provinciale territorialmente competenti che non sbagliano mai (e che sono esenti da tentazioni clientelari) ed un'altra categoria di dirigenti sul territorio su cui — e credo che inopinatamente sbaglieremmo — abbiamo puntato una serie di sospetti di clientelismo e di operazioni poco trasparenti.

Cerchiamo quindi di introdurre alcuni elementi di equilibrio e di riportare la questione anche al testo. Credo che il testo adottato nel decreto-legge, anche alla luce del chiarimento che hanno voluto dare i colleghi con i loro emendamenti, sia sufficiente e trasparente. Pertanto la Commissione invita al ritiro degli emendamenti in esame.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VALENTINA APREA, *Sottosegretario di Stato per l'istruzione, l'università e la ricerca*. Signor Presidente, mi associo alle considerazioni espresse dal relatore. L'onorevole Gambale, che ha ricoperto anche l'incarico di sottosegretario di Stato per l'istruzione e l'onorevole Capitelli, dirigente scolastico, si devono rendere conto che gli identici emendamenti al nostro esame sono gravissimi nei confronti dei dirigenti poiché risulterebbero offensivi del loro stesso ruolo: essi infatti sono chiamati da sempre a nominare supplenti. Pertanto non possiamo ricordarci adesso di questa loro funzione. Abbiamo chiesto ai dirigenti anche quando erano direttivi, presidi e direttori di nominare i supplenti. Lo hanno fatto, bene o male; hanno subito ricorsi. È un'operazione che da sempre viene loro affidata. Pertanto, mi auguro davvero che vogliate ritirare tali emendamenti perché non credo che da questa Assemblea debba arrivare un messaggio di sfiducia ai nuovi dirigenti scolastici che, invece, in questo momento hanno bisogno di essere incoraggiati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazioni di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, sottosegretario Aprea, lei per incoraggiare i dirigenti, li mette in difficoltà.

L'intero decreto-legge mette decisamente in difficoltà i dirigenti scolastici che non è vero che vogliamo criminalizzare. Vogliamo soltanto fare in modo che abbiano norme più chiare affinché le possano interpretare così come tutti cittadini del paese.

Mi chiedo se tra «in caso di esaurimento» ed «in subordine» non vi sia una gran bella differenza. Nel caso infatti di esaurimento, si deve compiere una azione precisa: è necessario procedere primariamente a tutte le nomine, attingendo alle graduatorie permanenti ed in caso di esaurimento alle graduatorie di istituto nel rigoroso rispetto delle posizioni in graduatoria.

Se tanta attenzione lessicale e formale vi è stata in tutta la nostra discussione, mi chiedo perché la stessa attenzione non venga prestata anche agli emendamenti in esame che — ripeto — sono di aiuto.

Non continuiamo, inoltre, a fare riferimenti impropri all'autonomia scolastica. L'autonomia scolastica è qualcosa di ben più impegnativo ed importante che non il decentramento amministrativo e l'attribuzione ai dirigenti scolastici di alcune competenze.

Autonomia scolastica significa maggiore responsabilità e responsabilizzazione di tutto il corpo docente, non soltanto dei dirigenti scolastici. Mi sembra — non sarei voluta intervenire su tale questione — che identificare l'autonomia scolastica soltanto come decentramento amministrativo o attribuzione di maggiori compiti e poteri ai dirigenti scolastici rappresenti lo snaturamento di una legge importante che nelle scuole sta dando risultati; a tale normativa infatti è stata riconosciuta importanza per il senso pedagogico che ha in sé, non soltanto per la maggiore distribuzione di compiti.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, credo che questa discussione debba necessariamente trovare un punto di chiarificazione affinché non si dica tutto e il contrario di tutto. È già la seconda o la terza volta che il Governo e il relatore affermano che gli emendamenti da noi presentati sono identici nella sostanza ai contenuti di quanto da loro proposto. Prima l'hanno fatto sulla questione dei tempi indeterminati, adesso lo ripetono sulla questione delle graduatorie.

Non credo che questo sia un modo corretto di confrontarsi: si dica che si vuole una cosa, anziché un'altra; si dica che si vuole questo e non quello, ma non si dica che ciò che proponiamo è identico a ciò che è scritto. Sarebbe in tal modo altrettanto facile dire: accoglietelo, visto che siamo tutti d'accordo, così avrete anche un voto di consenso su questo decreto.

Vi prego di non dirci che quanto da noi proposto era già scritto, che è uguale e identico, che le parole sono le stesse. Le parole invece non dicono la stessa cosa! Altrimenti, le accettereste! Non si capisce per quale motivo continuate a fare così.

Difendete le cose che avete scritto, motivatele, in tal modo sarà più chiaro anche il confronto.

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Bellillo 1.25 e Gambale 1.30, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	443
<i>Votanti</i>	442
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	222
<i>Hanno votato sì</i>	198
<i>Hanno votato no</i> ..	244).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Capitelli 1.14 e Bellillo 1.26, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	446
<i>Votanti</i>	444
<i>Astenuti</i>	2
<i>Maggioranza</i>	223
<i>Hanno votato sì</i>	121
<i>Hanno votato no</i> ..	323).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 1.31 del Governo.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, sembrerà singolare il mio intervento in ordine ad una rubrica normativa — lo farò anche alla fine — tesa, nelle intenzioni di chi scrive, a venire incontro alle esigenze di una migliore leggibilità delle norme e ad accogliere alcuni suggerimenti o *input* provenienti dal Comitato per la legislazione. Nel caso di specie, siamo di fronte — questo è il mio parere, né potrebbe essere diversamente — ad una rubrica che non dice il vero; a mio avviso infatti, non si tratta di un'interpretazione autentica, bensì di una modifica voluta da questo Governo, tramite questo decreto legge, della legislazione e della prassi precedenti. Modifica che noi consideriamo regressiva e, per questa ragione, l'abbiamo contrastata.

Non possiamo farci prendere in giro dal titolo che il Governo vuole dare alla rubrica, come se si trattasse semplicemente di una interpretazione, per giunta autentica, di ciò che prima esisteva e che qui, ripeto, viene sensibilmente modificato. Da qui la ragione della mia posizione contraria all'emendamento del Governo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 1.31 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (Vedi votazioni).

(Presenti	441
Votanti	257
Astenuti	184
Maggioranza	129
Hanno votato sì	251
Hanno votato no	6).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Grignaffini. Ne ha facoltà.

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Signor Presidente, fino a questo momento abbiamo provato, con i nostri emendamenti a migliorare il testo presentato dal Governo. In questo caso, ci troviamo di fronte ad emendamenti soppressivi in ragione della natura particolare del testo che ci troviamo di fronte.

Qui c'è un punto politico essenziale: non si tratta solo di contrapporci sui metodi per consentire un avvio realmente ordinato dall'anno scolastico e per garantire la continuità didattica; noi crediamo si tratti di un piccolo *blitz* da parte del Governo, circa l'istituzione di norme paritarie nell'attribuzione dei punteggi tra scuole private e scuole pubbliche.

In particolare, infatti, il comma 2 dell'articolo 2 recita: «I servizi di insegnamento prestati dal 1° settembre 2000 nelle scuole paritarie di cui alla legge 10 marzo 2000, n. 62, sono valutati nella stessa misura prevista per il servizio prestato nelle scuole statali». Conosciamo bene la legge n. 62 relativa alle norme sulla parità scolastica, visto che l'abbiamo approvata e che ci siamo riconosciuti in essa, visto che

l'idea di un sistema nazionale di istruzione — fermo quanto previsto dalla Costituzione — costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie, private e degli enti locali, è nostra e che il testo lo abbiamo scritto noi. Nel comma 2 dell'articolo 2 non è dunque in discussione la legge sulla parità e le sue conseguenze. È piuttosto in discussione il fatto che, al di là della pura enunciazione del sistema integrato privato e pubblico che quella legge contiene, non sono ancora stati uniformati — e, cioè, resi pubblici — i sistemi di reclutamento tra scuola privata e scuola pubblica.

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
MARIO CLEMENTE MASTELLA

(ore 18,05).

GIOVANNA GRIGNAFFINI. Pertanto, nel comma 2 dell'articolo 2 ci troviamo di fronte all'anticipazione di un sistema di reclutamento che a tutt'oggi resta differenziato e discrezionale, perché la legge sulla parità indica come unico requisito per il reclutamento, per acquisire la qualifica di parificata, il titolo di abilitazione del personale docente. Si tratta dunque di un semplice criterio che ancora non definisce un sistema unitario e integrato che possa caratterizzare come sistema pubblico — indipendentemente dalla gestione e dall'ispirazione culturale e religiosa — le scuole private e le scuole pubbliche.

Si tratta, dunque, di un punto molto importante, perché anche la famosa sentenza del TAR del Lazio — in base alla quale è nato l'insieme di norme che caratterizzano questo provvedimento — laddove metteva in discussione la legittimità di divisione secondo quattro fasce (come stabilito dalla legge n. 124) in realtà, contemporaneamente, riconosceva la legittimità dei provvedimenti tesi ad attribuire diverso punteggio a sistemi e strutture che utilizzino diverse forme di reclutamento.

Ci troviamo, dunque, di fronte ad un punto chiave, politico. Noi alla parità e al sistema integrato crediamo e continueremo a credere. Questo, però, è uno strumento per introdurre disuguaglianze tra il

corpo docente e non per attivare i veri strumenti della legge di parità.

Per questo proponiamo la soppressione dell'articolo 2 del decreto-legge (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Volpini. Ne ha facoltà.

DOMENICO VOLPINI. Signor Presidente, intervengo per esprimere e motivare il voto contrario del gruppo della Margherita a questi emendamenti. Il problema è, sì, politico, ma è anche un problema di lettura e di approfondimento sia dallo spirito sia della lettera della legge 10 marzo 2000, n. 62.

Mi sto meravigliando sentendo vari colleghi che hanno votato la legge di parità che, al comma 1, dell'articolo 1, recita: « Il sistema nazionale di istruzione (...), è costituito dalle scuole statali e dalle scuole paritarie private e degli enti locali ». Non vengono incluse le scuole private, legalmente riconosciute, parificate, autorizzate eccetera, ma solo le scuole paritarie.

Al comma 3, la stessa legge riconosce la funzione pubblica alle scuole paritarie; quindi, le considera scuola pubblica italiana. Sento ancora utilizzare, in quest'aula, il termine « pubblico » riferito restrittivamente alla scuola dello Stato come se la legge n. 62 non fosse stata approvata da questo Parlamento e, tra l'altro, dalla precedente maggioranza, che l'ha formulata e votata.

Il comma 2 della legge in questione dispone che le scuole paritarie sono tali a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti con quelle dello Stato. Sono, quindi, sottoposte a tutti i controlli, a tutte le valutazioni specifiche del sistema pubblico nazionale, cosa che non accade per le scuole parificate, legalmente riconosciute, e private in generale.

Non è vero che non si dice nulla del reclutamento; tenuto conto della specificità di questo settore della scuola pubblica, si riconosce la possibilità di reclutare per chiamata, ma nel rispetto di

alcune norme molto precise riguardanti i titoli, compresa l'abilitazione, il rispetto del contratto nazionale di lavoro, e altre cose. Non è non definito.

Essendo questa la legge, non vedo come ci si possa meravigliare che il ministro gli dia attuazione. È necessario, soltanto, che, dopo la legge n. 62, noi cambiamo un po' la nostra cultura. La scuola paritaria è scuola pubblica, a tutti gli effetti degli ordinamenti vigenti, è paritaria con quella dello Stato e dal 10 marzo 2000 – dopo la pubblicazione della legge n. 62 – la scuola pubblica non è più solo ed esclusivamente quella dello Stato, ma è quella disegnata e regolamentata dalla legge n. 62 (*Applausi dei deputati del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo*).

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
PIER FERDINANDO CASINI (*ore 18,10*)

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare, per dichiarazione di voto, l'onorevole Alfonso Gianni. Ne ha facoltà.

ALFONSO GIANNI. Signor Presidente, come ho già anticipato in più di un'occasione nel corso degli interventi fin qui svolti, a mio avviso arriviamo al cuore del provvedimento al nostro esame, ed è un cuore cattivo.

Per questo proponiamo l'abrogazione dell'articolo 2 del decreto-legge. Naturalmente, sosterremo anche altri emendamenti soltanto parzialmente soppressivi qualora l'emendamento da noi presentato dovesse essere malauguratamente respinto dall'Assemblea.

Perché ho adoperato la parola cuore? Il cuore è quello che sta nel secondo periodo del comma 2 dell'articolo 2, dove il Governo prevede l'equiparazione dei punteggi di chi abbia prestato servizio nelle scuole paritarie e di chi l'abbia prestato nelle scuole statali.

Siamo di fronte a una questione di grande rilevanza. Premetto che chi vi parla non solo non ha concorso – e ciò, in definitiva, conterebbe poco – all'approvazione della legge n. 62 del 2000 (la legge

cosiddetta sulla parità scolastica), ma è stato ad essa contrario e, quindi, ragiona senza nascondere scheletri nell'armadio. Aggiungo, altresì, che, a differenza del collega Volpini, non penso che il consenso su quella legge abbia stabilito un rapporto di automatica consequenzialità — questo è il punto di vista del sottosegretario Aprea e del Governo, ma a me pare, se loro permettono, almeno discutibile — tra la legge medesima e la norma che ora viene proposta al nostro esame.

La legge n. 62 del 2000 ha squarciato per la prima volta il sistema dell'istruzione pubblica repubblicana, ma il decreto-legge del Governo di centrodestra allarga viepiù la falla. Questo è il punto a cui siamo arrivati, con la rilevante diversità che stavolta siamo di fronte ad una norma pesantemente viziata da illegittimità costituzionale.

Non sono per il richiamo del collega dei banchi della destra, ma lei, signor Presidente, nella sua alta carica di tutore della Costituzione, sicuramente sa che essa, all'articolo 97, comma 3, espressamente stabilisce: « Agli impieghi nelle pubbliche amministrazioni si accede mediante concorso, salvo i casi stabiliti dalla legge ». Orbene, come ho già ricordato in Commissione, la legge ordinaria ha utilizzato questa possibilità di deroga ammessa dalla Costituzione quando, ad esempio, nel regolamentare il mercato del lavoro, ha a suo tempo previsto che si potesse accedere al pubblico impiego tramite chiamata dalle liste di collocamento, e non attraverso il sistema concorsuale, per ricoprire posti di qualifica funzionale fino alla IV. La deroga venne utilizzata, in quel caso, in maniera positiva, sia in considerazione delle specifiche mansioni di pertinenza delle vecchie qualifiche funzionali fino alla IV, sia in considerazione della notevole pressione sul collocamento pubblico di coloro che, in gran numero, giustamente aspiravano ad un'occupazione.

In quel caso, però, signor Presidente, signori rappresentanti del Governo, si era di fronte ad una legge che, in base a quanto la Costituzione permette, esplicitamente stabiliva i casi in cui si poteva

accedere al pubblico impiego attraverso una via diversa da quella concorsuale: si giocava, cioè, a carte scoperte e in modo pulito; si diceva chiaramente quello che si voleva fare ed i limiti entro i quali si poteva o si doveva farlo.

Stavolta ci troviamo di fronte ad un'altra fattispecie. Siamo di fronte al fatto che voi, attraverso la norma contenuta in questo articolo 2, prevedete ci sia un canale non pubblico di acquisizione dei requisiti per l'accesso al settore pubblico, giacché nel settore della scuola privata paritaria è possibile una assunzione nel ruolo tramite la chiamata diretta. Attraverso la parificazione del punteggio si avrebbe una uniformità di condizioni rispetto a chi...

PRESIDENTE. Onorevole Alfonso Gianni, la invito a concludere.

ALFONSO GIANNI. Finisco rapidamente, grazie signor Presidente del richiamo. Dicevo, rispetto a chi si trova nella scuola pubblica. Siamo quindi di fronte ad una violazione di prima grandezza del principio costituzionale, siamo di fronte al cuore negativo di questo provvedimento. Queste sono le ragioni per cui raccomandiamo l'abrogazione di questo articolo.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 2.1, Sasso 2.2 e Bellillo 2.6, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	415
<i>Votanti</i>	410
<i>Astenuti</i>	5
<i>Maggioranza</i>	206
<i>Hanno votato sì</i>	130
<i>Hanno votato no</i> ..	280).

Passiamo alla votazione dell'emendamento Sasso 2.3.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, con questo emendamento proponiamo di sopprimere il secondo periodo del comma 2, quello sul quale hanno or ora parlato i colleghi che mi hanno proceduto.

Vorrei dire che l'articolo 2 del decreto-legge, che prevede una norma che va in vigore dall'anno scolastico 2002-2003, non riesce a motivare l'urgenza che avrebbe giustificato l'uso del decreto-legge, perché la valutazione piena del punteggio per il servizio prestato nelle scuole paritarie dal 1° settembre 2000 avverrà nell'anno scolastico 2002-2003. Allora, voglio sottolineare — come già è stato fatto — che con questa riformulazione entreranno nella graduatoria permanente non solo tutti i giovani che hanno fatto i concorsi ordinari e quelli che hanno fatto i concorsi riservati, ma anche quelli che hanno preso l'abilitazione nelle scuole universitarie di specializzazione. Tutti questi cittadini non saranno più sullo stesso piano rispetto al diritto di accedere ad un posto di lavoro perché, da questo momento, nel nostro paese, sarà possibile accedere ad una supplenza o ad una nomina a tempo indeterminato solo se ci si potrà avvalere del servizio prestato nelle scuole paritarie, essendo quelle statali probabilmente ridotte al minimo dalla pressoché totale sparizione dei posti precari.

Ora, non credo che si possa invocare, a copertura di questa scelta, una legge che esplicitamente non ha voluto regolamentare le modalità di accesso alle scuole paritarie per consentire a queste ultime la piena libertà di indirizzo culturale, dovendo queste stesse scuole solo rispondere a requisiti da tempo previsti nel nostro ordinamento. Queste scuole ancora nominano su chiamata diretta e su gradimento, cioè scelgono per affinità ideale e culturale. Questo avviene per una libera scelta dei protagonisti di questa scuola.

Proponiamo la soppressione almeno del secondo comma dell'articolo 2 pur la-

sciando intatto il primo, in attesa di normare il reclutamento nella scuola paritaria perché riteniamo che ad una così palese disparità negli accessi non si possa far corrispondere una improponibile parità negli effetti. O forse, sottosegretario Aprea, il problema è un altro? Vogliamo trasferire il sistema della nomina a chiamata diretta anche nella scuola dello Stato? Ci risponda su questo punto!

Per concludere, se si considera che, in ogni caso, nei prossimi anni ci sarà un forte reclutamento nella scuola e che, nel prossimo quinquennio ci saranno 200 mila insegnanti che lasceranno la scuola per anzianità, si può essere certi, ed è questo che non ci convince, che il servizio prestato nella scuola paritaria diventerà un vero e proprio canale di accesso privilegiato per entrare nella scuola. Questo è il punto che non ci convince. Anche a noi sta a cuore il diritto di chi lavora nella scuola paritaria ma vorremmo che questi lavoratori fossero messi sullo stesso piano, che avessero gli stessi diritti di chi lavora nella scuola statale.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, vorrei ribadire la posizione del gruppo della Margherita, DL-l'Ulivo su questo punto.

Condivido una parte delle osservazioni fatte dall'onorevole Grignaffini quando dice che la legge n. 62 è patrimonio comune di tutto l'Ulivo, che il concetto della parità non è in discussione e, soprattutto, che non è in discussione il sistema pubblico di istruzione. È un punto importante, è una conquista fatta nella precedente legislatura che, dopo tanti anni, ha finalmente aperto uno spazio di pluralità, uno spazio di libertà all'interno del sistema di istruzione garantendo però, a Costituzione vigente, il sistema pubblico di istruzione e riconoscendo la stessa dignità e parità a scuole che decidano liberamente di adeguarsi agli standard del sistema pubblico garantendone i livelli di qualità, la pro-

fessionalità dei docenti, garantendo strutture e servizi adeguati, i diritti e le integrazioni e tutto ciò che fa parte del sistema pubblico di istruzione. Lo consideriamo un passo in avanti importantissimo a cui non intendiamo rinunciare. Ci sembra, come ha sottolineato l'onorevole Volpini, che la scelta fatta dal Governo altro non è che un atto dovuto rispetto alla legge n. 62; ecco perché non manifestiamo nessuna valutazione particolare perché ci sembra soltanto, lo ripeto, un atto dovuto.

Per questi motivi confermo il voto contrario a questo emendamento ritenendolo soltanto una normale attuazione della legge n. 62.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Titti De Simone. Ne ha facoltà.

TITTI DE SIMONE. Signor Presidente, anche noi crediamo, per le cose che sono state sottolineate prima anche dal collega Alfonso Gianni, che questo meccanismo di reclutamento nella scuola pubblica, così come viene delineato dal decreto-legge al nostro esame, sia un meccanismo assai rischioso per quanto riguarda il colpo, probabilmente finale, che si intende sferrare nei confronti della scuola pubblica che la Costituzione repubblicana ha costruito e dettato in questo paese.

Crediamo vi siano molte buone ragioni per contestare quello che definiamo « il cuore cattivo » di questo decreto-legge, così chiaramente espresso dall'articolato. In particolare perché siamo convinti della cattiva sorte che toccherà alla scuola pubblica grazie anche all'applicazione di questo decreto-legge e perché siamo convinti che, con i meccanismi qui delineati, la scuola privata finirà per essere un canale privilegiato di accesso al servizio nella scuola pubblica dello Stato al servizio dell'assunzione nello Stato.

Crediamo che il reclutamento così non possa essere consentito, perché si esasperano quegli aspetti della legge sulla parità che abbiamo tanto contestato; inoltre ciò rischia di diventare l'elemento apripista per rimettere in discussione — anche con

questo decreto-legge — gli aspetti centrali del diritto allo studio e della difesa della scuola pubblica per tutti. Questo meccanismo rischierà senz'altro di penalizzare gli insegnanti della scuola pubblica ed avvantaggerà essenzialmente quelli della scuola privata, come del resto dimostrano molto chiaramente anche altre norme contenute nel provvedimento al nostro esame, ad esempio là dove è stato consentito il raddoppio del punteggio per l'accesso alle graduatorie.

Riteniamo, quindi, che vi sia più di un elemento per sottolineare la pericolosità del provvedimento del Governo, e ribadiamo quanto, alla luce di tali ragioni, vi siano chiari e netti elementi di violazione di quel principio costituzionale — così come è stato sostenuto in modo inequivocabile anche dal collega Alfonso Gianni — che indica come criterio di accesso agli impieghi dello Stato il concorso pubblico e che vedremo totalmente rimesso in discussione.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Presidente, intervengo solo per ribadire che la norma del decreto-legge non attiene alla legge di parità, il cui valore non è assolutamente messo in discussione. Voglio comunque ribadire che, eliminando il comma, resterebbe una valutazione a metà, e che una valutazione differenziata tra scuola statale e scuole non statali è stata ritenuta legittima da quella stessa sentenza del TAR del Lazio cui si è appellato il Governo per costruire questo provvedimento.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Rizzi. Ne ha facoltà.

CESARE RIZZI. Signor Presidente, occorre precisare che in riferimento al decreto-legge non si riscontrano problemi di costituzionalità (differentemente da quanto ho sentito sostenere in altri interventi), in quanto esso presenta i presup-

posti della necessità e dell'urgenza stabiliti dall'articolo 77 della Costituzione, giustificati, nel caso specifico, dal dover garantire un corretto avvio dell'anno scolastico 2001-2002; tale avvio si presenta a rischio per effetto di un'interpretazione giurisdizionale contrastante sulla legge n. 124 del 1999, le cui previsioni rivestono un'importanza essenziale per l'operazione di nomina in ruolo di docenti e per il conferimento delle supplenze annuali e temporanee fino al termine delle attività didattiche.

È curioso l'intervento dell'ex ministro, che più volte ho sentito lamentarsi perché la maggioranza non accetta gli emendamenti dell'opposizione. Ebbene, vorrei rispondere all'ex ministro Bellillo chiedendole come le si possa dare credito quando nel suo mandato di ministro l'unico provvedimento da lei predisposto, riguardante il *gay pride* di Roma, fu ritirato dal Presidente Amato (*Commenti dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*).

Mi faccia capire come si possa dar credito ad un personaggio del genere (*Applausi del deputato Pietro Armani*)!

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento Sasso 2.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	424
Votanti	421
Astenuti	3
Maggioranza	211
Hanno votato sì	123
Hanno votato no ..	298).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, questo emendamento in realtà affronta una questione che non c'entra con la legge di parità e l'equiparazione del punteggio per i docenti che lavorano nelle scuole paritarie.

Devo confessare che, nonostante l'attenzione che abbiamo prestato in Commissione lavoro – considerato lo svolgimento concitato dei lavori –, ci è sfuggita l'introduzione da parte del Governo di questo periodo nel secondo comma dell'articolo 2. Esso apre, a nostro avviso, un fronte molto pericoloso, nel senso che il Governo, in particolare il ministro, si fa dare una delega in bianco dal Parlamento per modificare, con proprio criterio, i titoli e i requisiti per la compilazione delle graduatorie. Non solo siamo fortemente contrari a ciò, ma ci sembra anche che l'introduzione di questo periodo – inserito *tout court* in un contesto concernente oggettivamente un'altra materia – ponga problemi molto seri, poiché – lo ripeto – apre un fronte molto pericoloso.

Devo riconoscere al ministro Moratti una grandissima capacità perché, nonostante le buone intenzioni e le dichiarazioni spesso in continuità con i ministri Berlinguer e De Mauro, riesce ad inserire qua e là, a sorpresa, norme che, di fatto, le conferiscono una enorme e pericolosa possibilità di manovra. Ciò soprattutto perché questo decreto-legge e la possibilità che il ministro ha di cambiare i criteri per la valutazione dei titoli e per la formulazione delle graduatorie sfuggirebbero non solo a qualunque controllo, ma anche a qualunque parere delle Commissioni parlamentari.

Invito, dunque, fermamente tutta l'opposizione a votare contro tale norma, ma invito anche la maggioranza a ragionare perché, in questo modo, si espropriano il Parlamento e le Commissioni competenti di qualunque possibilità di intervento a normativa vigente con i decreti e con le circolari già emanate e si delega il mini-

stro a lavorare in proprio, cambiando le regole del gioco a gioco iniziato.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Capitelli. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, vorrei attirare l'attenzione sullo stile legislativo e politico di questo Governo. È stato modificato con decreto-legge un regolamento assolutamente legittimo che era stato sottoposto ai controlli del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Parlamento; inoltre, con lo stesso decreto-legge, si attribuiscono i poteri regolamentari ad una sola persona, cioè al ministro.

Mi sembra che questo sia un fatto gravissimo; su ciò richiamo l'attenzione, perché mi sembra un atto di arroganza legislativa e politica.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, presumo che il collega Rizzi abbia parlato anche come responsabile del settore cultura della Lega e che, quindi, sia molto informato sulla questione.

Ritengo che il decreto-legge in esame sia un atto di arroganza di questo Governo che cerca di sconvolgere un atto importante della precedente legislatura e del Governo di centrosinistra di cui sono orgogliosa di aver fatto parte in qualità di ministro.

Il precedente Governo aveva realizzato una riforma della scuola garantendo la parità con la scuola pubblica degli istituti privati che, però, si inserivano nel processo di integrazione e, quindi, accettavano e accettano di diventare un servizio pubblico. Nello stesso tempo, il Governo di centrosinistra ha prodotto grandi riforme e trasformazioni per questo paese.

Forse il collega Rizzi non ha colto bene il senso dell'impegno con il quale mi sono battuto in qualità di ministro della Repubblica: in quell'occasione non è stato proposto alcun decreto-legge. In quell'oc-

casione mi sono battuto affinché venisse garantito un diritto del popolo italiano: quello di manifestare. Vorrei ricordare che il *gay pride* si è svolto con grande partecipazione popolare ed è stata una grande manifestazione di libertà e di riproposizione dei diritti collettivi di ognuno e di ognuna. Vorrei anche ricordare che è stata una grande manifestazione in cui Roma non è stata armata e in cui, soprattutto, non vi sono stati morti né feriti.

Il Governo di centrosinistra ha garantito che quella grande manifestazione si svolgesse all'insegna delle libertà di tutti e di ognuno (*Applausi dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, Relatore. Intervengo esclusivamente per ricordare ai colleghi che il regolamento non è un atto di arroganza del ministro ma — come è noto — un atto che ha un procedimento aggravato, dato che passa attraverso il parere del Consiglio di Stato.

In ogni caso, l'introduzione della norma censurata e sottolineata negativamente dai colleghi è stata suggerita dagli uffici e dal Comitato per la legislazione.

GIUSEPPE GAMBALE. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. A che titolo, visto che è già intervenuto?

GIUSEPPE GAMBALE. Vorrei intervenire nuovamente dopo l'intervento del relatore.

DANIELE FRANZ. È l'intervento del Governo che riapre la discussione.

PRESIDENTE. L'intervento del relatore non riapre la discussione, onorevole Gambale.

GIUSEPPE GAMBALE. In tal caso, chiedo di parlare per un richiamo al regolamento in relazione alle dichiarazioni del relatore.

PRESIDENTE. Onorevole Gambale, lei può osservare che qui c'è una liberalità massima. Può intervenire qualcun altro del suo gruppo, a titolo personale, ma non è possibile violare il regolamento.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà (*Commenti dei deputati del gruppo di Alleanza nazionale*).

Vi prego colleghi, state calmi, ho detto che l'onorevole Sasso può intervenire. Stiamo definendo un'organizzazione dei lavori che tenga presenti tutti i problemi, anche quelli delle Commissioni. Abbiamo di fronte un'ora di lavoro serrato, forse anche meno, per cui cerchiamo di non perdere tempo in cose inutili.

Prego, onorevole Sasso.

ALBA SASSO. Occupero solo un minuto, signor Presidente.

Vorrei sottolineare quanto già detto dai colleghi Gambale e Capitelli sull'aggiunta fatta in Commissione al comma 2 dell'articolo 2. Credo che il testo sia stato incredibilmente peggiorato con una modifica che, sottraendoli ad ogni controllo, attribuisce poteri al ministro in ordine alla modifica della tabella dei titoli. Non posso che concordare con quanto hanno già detto i colleghi sullo stile di Governo. Si modifica con un decreto-legge un regolamento che ha già subito controlli del Consiglio di Stato, della Corte dei conti e del Parlamento e si attribuiscono tali poteri solo al ministro.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Sasso 2.4 e Bellillo 2.7, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	428
Votanti	425
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	181
Hanno votato no ..	244).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Al comma 3 dell'articolo 2 vogliamo sostituire, sempre nello spirito degli emendamenti migliorativi e costruttivi, le parole: « iscrizione in graduatoria », con le seguenti: « servizio prestato nelle scuole statali ». Riproponiamo, cioè, il nostro criterio di non unificazione della terza e quarta fascia per salvaguardare i diritti acquisiti di coloro che hanno trecentosessanta giorni di servizio nella scuola statale.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Cordoni 2.5 e Bellillo 2.8, non accettati dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	427
Votanti	424
Astenuti	3
Maggioranza	213
Hanno votato sì	129
Hanno votato no ..	295).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.9 del Governo, accettato dalla Commissione.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera approva (*Vedi votazioni*).

<i>(Presenti</i>	430
<i>Votanti</i>	295
<i>Astenuti</i>	135
<i>Maggioranza</i>	148
<i>Hanno votato sì</i>	290
<i>Hanno votato no</i>	5).

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Gambale. Ne ha facoltà.

GIUSEPPE GAMBALE. Signor Presidente, innanzitutto la invito a fare una verifica su quello che è accaduto prima. Credevo di essermi distratto in Commissione, invece, il relatore mi ha confermato che è stato inserito un periodo in più — che non è passato per la verifica delle Commissioni — dal Comitato per la legislazione.

Vorrei capire se tutto ciò sia accaduto realmente e per tale motivo ho chiesto prima la parola; ripeto, di questo comma in Commissione non avevo avuto traccia e il relatore ha sostenuto che è stato inserito dal Comitato per la legislazione.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Suggerito!

GIUSEPPE GAMBALE. Tuttavia, su questo punto interverremo dopo.

Per quanto concerne gli identici emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19, sui quali ci siamo già confrontati in Commissione, essi riguardano la tematica dell'integrazione degli alunni portatori di handicap. Anche in questo caso il relatore ha espresso un parere contrario e ritengo che su questo punto possiamo capirci meglio, perché il decreto-legge fa riferimento al decreto ministeriale n. 311 del 1998: l'articolo 10 dello stesso prevede già una serie di norme a tutela del diritto all'integrazione, con la possibilità di derogare nella formazione delle classi.

Quindi, noi ci impegniamo a presentare un ordine del giorno, ritirando gli emendamenti se, però, il senso è non esprimere un parere contrario nel merito, ma sostenere che — di fatto — il contenuto di questi emendamenti è già insito in ciò che prevede il decreto ministeriale n. 311 del 1998.

Se così è, noi ritiriamo gli emendamenti e presenteremo un ordine del giorno in tema di integrazione dei disabili: vorrei un chiarimento da questo punto di vista.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

CARMELO BRIGUGLIO, *Relatore*. Signor Presidente, la questione è stata affrontata nel Comitato dei nove e, comunque, noi invitiamo i colleghi a ritirare gli identici emendamenti, nella convinzione che la materia sia, appunto, disciplinata da quel decreto ministeriale e che le deroghe alla formazione delle classi in presenza di soggetti portatori di handicap rientrino proprio in quelle previsioni.

In questo caso, ritengo che un ordine del giorno in questa direzione verrebbe accolto favorevolmente.

PRESIDENTE. Onorevole Capitelli, abbiamo preso atto della disponibilità del relatore.

PIERA CAPITELLI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

PIERA CAPITELLI. Signor Presidente, credo che, almeno su tale questione, ci sia stata un'attenzione particolare da parte del Governo e del relatore. Quindi, a nome dei presentatori, ritengo che gli emendamenti si possano ritirare. Devo però evidenziare come la preoccupazione che classi tendenti al massimo, che sono previste dalla normativa vigente, possano accogliere anche portatori di handicap — purtroppo questo già è capitato — debba portare alla massima vigilanza su una

questione su cui ci siamo già espressi e che ci vede tutti particolarmente sensibili.

PRESIDENTE. Prendo dunque atto del ritiro degli emendamenti Sasso 3.1 e Gambale 3.19. Rimane da votare l'emendamento Bellillo 3.10.

ELENA EMMA CORDONI. Chiedo di parlare (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Invito la maggioranza alla calma, avete un po' di anni davanti, abbiate pazienza: questo lo dovete imparare (*Applausi dei deputati dei gruppi dei Democratici di sinistra-l'Ulivo, della Margherita, DL-l'Ulivo e Misto-Comunisti italiani*)!

Signor Presidente, non so se mi sono distratta oppure ho perso un passaggio del dibattito. Sia l'onorevole Capitelli, a nome dei presentatori, sia l'onorevole Gambale hanno dato una disponibilità al ritiro degli emendamenti in esame se il Governo accetta un ordine del giorno: su questo punto ho sentito il relatore, ma non il Governo a conferma delle sue parole.

PRESIDENTE. Onorevole Cordoni, la sua richiesta di chiarezza su questo punto è più che legittima. Il Governo ha annuito alla richiesta esplicita dell'onorevole Gambale e dei presentatori dell'emendamento Sasso 3.1.

KATIA BELLILLO. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Non avevo capito che il Governo avrebbe accettato l'ordine del giorno, per questo motivo insistevo per la votazione del mio emendamento 3.10. Ora che la situazione è chiara lo ritiro.

PRESIDENTE. Sta bene. Quindi, gli emendamenti Sasso 3.1, Bellillo 3.10 e Gambale 3.19 si intendono ritirati.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sugli identici emendamenti Alfonso Gianni 3.2 e Bellillo 3.11, non accettati dalla Commissione né dal Governo e sui quali la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	442
Votanti	381
Astenuti	61
Maggioranza	191
Hanno votato sì	134
Hanno votato no ..	247).

Avverto che della serie di emendamenti a scalare dagli identici Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12 agli identici Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18 porrò in votazione solo gli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12 e gli identici emendamenti Capitelli 3.9 e Bellillo 3.18.

Passiamo alla votazione degli identici emendamenti Cordoni 3.3 e Bellillo 3.12.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Sasso. Ne ha facoltà.

ALBA SASSO. Signor Presidente, noi proponiamo di sostituire, al comma 3, dell'articolo 3, le parole: « 10 luglio » con le seguenti « 15 luglio ».

Riteniamo che le misure contenute in questo decreto-legge — come abbiamo più volte detto nel corso dei nostri interventi odierni — siano misure che non risolvono né semplificano le procedure di nomina e di reclutamento. Ma intendo richiamare l'attenzione del Governo soprattutto sul seguente tema: che cosa significa, in questo momento, convertire un decreto-legge sull'avvio ordinato dell'anno scolastico, recante una misura di urgenza che non risolve il problema irrisolto dell'accesso e del reclutamento del personale?

Nella relazione svolta in Commissione cultura, il ministro Moratti ha più volte affrontato il tema di investire di più nella

qualità dell'istruzione e del servizio. Tuttavia, non ci ha detto con quali risorse, su quali temi sulla base di quali motivazioni. Credo che le cose dette dal ministro Moratti e quelle contenute nel DPEF non ci parlino con chiarezza degli impegni che questo Governo intende assumere nei confronti della scuola. Ad esempio, quando al punto 4 delle sintesi e delle conclusioni del DPEF, si fa riferimento alla devoluzione di poteri dallo Stato alle regioni — intendendo tale devoluzione non solo come trasferimento di poteri politici, ma anche come un'apertura di vastissimi settori di attività, quali la sanità e l'istruzione o ad operatori diversi da quelli attualmente esistenti — che cosa si sta dicendo in ordine al reclutamento, sottosegretario Aprea? Cosa significano queste affermazioni in assenza di un impegno preciso, chiaro, definito, di riqualificazione e di sviluppo della spesa per la formazione? Si tratta forse di rispettare formalmente l'esigenza di alcuni dei vostri gruppi o di un modo per nascondere le reali intenzioni della vostra politica? Credo che con questo comportamento stiate ostacolando gravemente il processo riformatore che da decenni è atteso nella scuola!

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Bellillo. Ne ha facoltà.

KATIA BELLILLO. Signor Presidente, sono poco abituata ai lavori parlamentari, sto rompendo il ghiaccio e cerco anche di imparare. Ho fatto molta esperienza amministrativa, in una regione e nei comuni ma il rapporto era diverso.

Spero di imparare, visto che i maestri di fronte a me, sono molti e, sicuramente, capaci. Poiché come amministratrice avevo sempre in mente l'obiettivo della risoluzione del problema, cerco qui di sforzarmi per far sì che l'Assemblea si confronti su ciò di cui stiamo discutendo questa sera.

Non si tratta di un atto neutrale, né di qualcosa che stiamo facendo per esercitare i nostri rispettivi ruoli; questo è un atto che interviene pesantemente e profondamente nel sistema scolastico, quindi dob-

biamo cercare di sforzarci tutti insieme per raggiungere l'obiettivo posto dal Governo come premessa nella formulazione del decreto-legge: semplificare il corso delle attività dell'anno scolastico che partirà a settembre del 2001.

Perché, dunque, non cerchiamo di sforzarci ad accogliere i suggerimenti e le proposte che stiamo presentando ormai da giorni, e qui fino all'ultimo momento, per modificare un decreto-legge che — lo ripeto — ritengo assolutamente inutile? Si tratta di un intervento che si sarebbe potuto fare semmai, dopo la sentenza del Consiglio di Stato che doveva essere data al popolo italiano ed al mondo della scuola entro il 13 luglio. Perché non accettare la nostra proposta di modificare la data? Allora è vero quello che sto dicendo dall'inizio della discussione, ovvero che avete utilizzato lo strumento del decreto-legge per i precari per raggiungere il vostro obiettivo di smantellare la scuola pubblica? È fondato questo mio cattivo pensiero?

Se non è fondato, sottosegretario Aprea, perché in quest'aula da parte sua, da parte del Governo, da parte della maggioranza, da parte del presidente della Commissione non viene manifestata alcuna volontà di ascoltare ciò che stiamo dicendo e di accettare le minime proposte che tentiamo di presentarvi, per garantire effettivamente l'espletamento positivo del nuovo anno scolastico?

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Cordoni. Ne ha facoltà.

ELENA EMMA CORDONI. Signor Presidente, intervengo anche su questi emendamenti che, come i colleghi ricordano, avevamo ritirato in Commissione, proprio per dimostrare che vogliamo costruire un testo che aiuti a realizzare la parola d'ordine data al paese: l'avvio ordinato dell'anno scolastico.

Abbiamo finora proposto contenuti e modifiche; abbiamo detto come, secondo noi, si sarebbe dovuto affrontare l'avvio ordinato dell'anno scolastico, mettendo in-